

La città di Sasso Marconi come la ricordo negli anni dal 1956 al 1960

Cecilia Pelliconi Galetti*

I nostri affezionati lettori conoscono bene la cara Cecilia Pelliconi Galetti che collabora con la rivista "al sàs" ormai da oltre 18 anni, e sanno che lo scorso anno, il 31 ottobre 2017, abbiamo partecipato alla sua felice festa dei 100 anni. Oggi, nonostante le inevitabili problematiche legate all'età, la sua mente è ancora lucidissima e la memoria acuta, e desidera continuare a scrivere per noi le sue memorie. Il testo che qui presentiamo si può considerare il logico seguito del suo articolo che abbiamo pubblicato in "al sàs" n. 21 (1° semestre anno 2010 - pag. 100) intitolato: "Il mio primo incontro con Sasso settanta anni fa", avvenuto nel dicembre 1939 (a cura della Redazione).

La casa in via Stazione

Molti giorni nel mese di febbraio 2018 sono stati grigi, freddi, rigidi, deprimenti, tanto da infondere malinconia nel cuore. Lungo la strada davanti a casa mia che porta alla stazione ferroviaria di Sasso Marconi, transitano a piedi persone incappucciate e frettolose, mentre nell'aria volano leggeri piccoli fiocchi

di neve. Oggi è proprio uno di quei giorni.

Io vivo qui sola nella grande casa, dove sono rimasta in compagnia dei miei cento anni assieme ai ricordi di un passato ormai lontano. Non volendo lasciarmi vincere dalla nostalgia, mi siedo davanti al caminetto. Smuovo i ceppi ardenti, e osservo le grosse braci che mi stanno regalando un gradito calore che mi avvolge e mi dà forza e benessere. Mentre contemplo la fiamma vacillante che si alza verso la cappa del camino il mio pensiero corre ai tempi lontani nel 1956. Io mi rivedo mentre preparo tutte le cose di casa perché il giorno successivo dovrò traslocare dalla ristrutturata fattoria di via Vizzano alla nostra nuova casa. Mio marito ed io l'abbiamo fatta costruire a Sasso Marconi, nel paese che sta lentamente rinascendo dalle rovine della seconda guerra mondiale, scoppiata in Italia nel giugno 1940 e terminata il 25 aprile 1945.

Mentre sistemo tutto per il trasloco sento un forte dispiacere nel dover lasciare quella casa a Vizzano, fatta restaurare in modo eccezionale dal nuovo proprietario. In quella fattoria abbiamo vissuto molto bene, negli

anni dal 1951 al luglio 1956, con mio marito e la famiglia. Però siccome le mie figlie in quel periodo lavoravano a Bologna, era per loro molto scomodo al mattino andare in stazione per prendere il treno alle ore 7.00 e tornare alla sera con quello delle ore 20.00, soprattutto percorrere il tragitto con grande disagio nella brutta stagione. Proprio per questo motivo io e mio marito avevamo deciso di far costruire questa casa in

via Stazione, e qui abbiamo vissuto a partire dal luglio 1956, come ho già detto, con la mia adorata famiglia, e ancora oggi io ci abito da sola (Fig.1). In via Stazione erano state costruite le prime tre case nuove: quella del medico dottor Aldrovandi al numero 4, quella del veterinario dottor Morganti al numero 8 e la nostra casa al numero 10, poi c'era un vasto campo coltivato fino alle case UNRRA (1) (Fig. 2).

Fig. 1. Panorama sulla stazione ferroviaria di Sasso, foto scattata nella seconda metà degli anni '50. Sullo sfondo è visibile il nuovo ponte Leonardo da Vinci sul Reno che fu inaugurato nel 1957 (cartolina Edizioni Fabbriani tratta dal volume "Sasso e Marconi nelle cartoline d'epoca" a cura di Giuseppe dall'Olio, 2006).



Ricordi del centro di Sasso e della via Porrettana fra via Dello Sport e via Castello

Nella città di Sasso Marconi fin dai primi giorni mi si sono presentate tutte quelle comodità che non possedevo vivendo a Vizzano: i negozi, la farmacia, l'ufficio postale, la banca, la chiesa e il Municipio.

Nella Piazza Martiri della Liberazione si ergevano, come oggi, la chiesa Santuario della Madonna del Sasso e il palazzo del Municipio, purtroppo entrambi danneggiati pesantemente dai bombardamenti della seconda guerra mondiale.

La chiesa del Santuario della Madonna del Sasso era stata da poco ricostruita, nel 1949, dopo lo sventramento subito per i bombardamenti, e con la chiesa una parte della canonica, che si presentava ancora povera di tutto ma accogliente (2) (Fig.3).

Parroco era il vecchio arciprete don Augusto Ernesto Cavara, che era assistito dai giovani cappellani don Niso Albertazzi e don Dario Zanini (Fig.4).

Anche il Municipio era stato restaurato e funzionava con pochi impiegati: nell'ufficio anagrafe

Fig. 2. Panorama di via Stazione con in primo piano le case UNRRA verso la fine degli anni '50 (cartolina Edizioni Fabbriani tratta dal volume "Sasso e Marconi nelle cartoline d'epoca" a cura di Giuseppe dall'Olio, 2006).



ricordo Romolo Stanzani; negli altri vari uffici Comastri, Sabbioni, Gino Cassani, e alcune signorine di cui non ricordo il nome.

Tutte le case della vecchia via Porrettana, fra via Dello Sport e via Castello erano state messe a nuovo. Sul lato opposto alla Piazza dei Martiri della Liberazione, dove ora c'è la "Pasticceria della Piazza" sull'angolo di via Porrettana con via Dello Sport, a quei tempi c'era

un negozio dove un certo Bernati vendeva radio ed accessori (Fig.5). Accanto a Bernati c'era il negozio di alimentari gestito dalla famiglia di Gigino Venturoli con la moglie Annetta e i figli Tonino, Gianni e Viviana. Era un negozio ben fornito: all'entrata in un angolo c'era la tabaccheria dove lo stesso Gigino serviva i clienti sempre seduto al banco. Infatti gli era stata amputata una gamba a seguito di un tragico incidente in motocicletta.

Fig. 3. Sulla sinistra: foto della chiesa del Santuario della Madonna di Sasso dopo la distruzione subita per i bombardamenti della seconda guerra mondiale nell'aprile 1945; sono rimasti in piedi solo i due campanili (foto tratta dal volume "La Madonna del Sasso (1283-1983)" di M. Fanti, A. Martelli, O. Tassinari Clo, D. Zanini, Bologna, 1985)

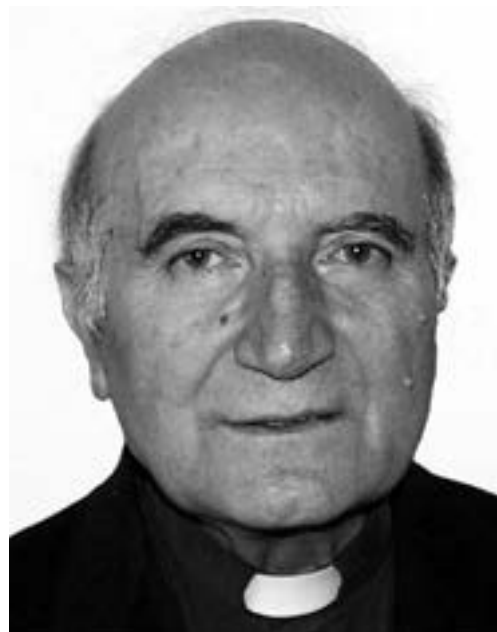
Sulla destra: foto del Santuario ricostruito negli anni 1949-1951 su progetto dell'ing. Paolo Graziani. Sullo sfondo a destra e visibile il simbolo della "falce e martello", che ricorda i tempi in cui i locali accanto alla chiesa ospitavano la sezione del P.C.I. (Foto tratta da cartolina postale Edizioni Cartovendita - Bologna).



Poco distante c'era il negozio di Mario Zuffi che vendeva, assieme alla moglie, generi di casalinghi. Proseguendo sulla via Porrettana, c'era, e c'è tuttora, la storica "Farmacia Grimaldi" (3) dove una sola farmacista serviva i pochi clienti che richiedevano medicine (Fig.6). A qualche metro di distanza si presentava il famoso "Bar Sport" (un tempo si chiamava "Bar Centrale", oggi è il "Barrumba") gestito dalla signora Amabile Rizzi e dai suoi figli, Edgardo, Sultana, Flora e Giulio. In questo bar funzionava una delle prime televisioni, e ogni giovedì sera la sala si affollava di spettatori

del paese curiosi di assistere alla trasmissione "Lascia o raddoppia" condotta dal famoso Mike Bongiorno. Anch'io e le mie figlie al giovedì sera andavamo al Bar Sport sedute nelle prime file davanti alla televisione. Il pubblico era formato da persone di ogni età: bambini, ragazzi, giovani e anziani; le donne erano poche perché a quei tempi non era conveniente per le donne uscire di sera. Subito accanto al Bar Sport c'era la "Macelleria Menarini" che, se ricordo bene, era gestita da un certo Venturi, in quanto il vero macellaio era Adolfo Menarini che purtroppo era deceduto pochi anni dopo la fine della guerra

Fig. 4. Sulla sinistra ritratto del parroco don Augusto Ernesto Cavara (1874-1963). Incisione ad acqua forte eseguita nel 1960 da don Dario Zanini (foto tratta da "La Madonna del Sasso (1283-1983) di M. Fanti, A. Martelli, O. Tassinari Clo, D. Zanini, Bologna, 1985). Sulla destra ritratto di don Dario Zanini (1924-2015) che divenne parroco a Sasso Marconi nel 1963 e ricoprì questa carica per ben 52 anni fino alla morte (foto tratta dal web: notiziefabbriani.blogspot.com del 21 ottobre 2017).



per un fatale incidente, lasciando la moglie Luisa e i tre figli Mario, Giorgio e Aldo in minore età. Proseguendo, dove oggi c'è "La bottega", c'era il negozio di alimentari gestito da Alessandrino Menarini, fratello di Adolfo, con la moglie Adriana e i figli Gianni e Federico. Gianni serviva i clienti della tabaccheria che stava nello stesso negozio. Proseguendo sulla via si trovava il barbiere per uomo e un negozio che vendeva frutta e verdura.

Dopo pochi metri si presentava la vetrina attraente del negozio della signora Mimma. La vetrina esponeva tutti gli oggetti che potevano interessare le donne giovani e meno giovani: collane, braccialetti, orecchini, scatole per cipria, rossetti per labbra e guance, matite e mascara per il trucco degli occhi, pettini, forcine abbellite con perline e tanti altri prodotti. Nel negozio della signora Mimma si vendevano anche generi diversi: biancheria intima, calze e reggicalze, tutto ciò che occorre alle donne per

Fig. 5. L'ingresso a Sasso Marconi dalla Porrettana visto da sud in una foto di fine anni '50. Sulla sinistra l'autorimessa col distributore di benzina e dopo via dello Sport il fabbricato che ospitava il negozio di radio e accessori e il negozio di alimentari. Sulla destra il vecchio municipio (cartolina Edizioni Fabbriani tratta dal volume "Sasso e Marconi nelle cartoline d'epoca" a cura di Giuseppe dall'Olio, 2006).



essere sexy per quei tempi. Inoltre vendeva anche articoli di cartoleria per la scuola e giocattoli per i bimbi. Dopo pochi metri si incontrava l'incrocio di via Porrettana con via Castello. Quella strada allora aveva pochi negozi. Sulla sinistra sorgeva un palazzo dove al piano rialzato si apriva una vasta sala usata come cinema (oggi c'è un negozio di erboristeria e abitazioni).

La via Porrettana dopo l'incrocio con via Castello

Proseguendo su via Porrettana si incontrava un grande cancello in

ferro battuto che recintava un ampio parco verde e un sentiero che portava all'antica "Villa Achillini", tuttora esistente, detta anche "Le Torrette", che risale al XVI secolo, fatta costruire da Giovanni Filotteo Achillini (4). Oggi il cancello è stato spostato al termine del sentiero, che è diventato una breve strada, via Helston. Villa Achillini allora era inabitabile e i ragazzi per passatempo vi giocavano a nascondino (Fig.7).

Sul lato opposto di via Porrettana sorge l'antico "Oratorio di Sant'Apollonia" che fu fatto costruire dal nobile Claudio Achillini, nipote

del costruttore, molto devoto a questa santa, in ringraziamento per aver salvato lui e la sua famiglia dalla peste che nel 1630 aveva raggiunto Bologna e provincia.

Proseguendo verso la piazza, dove oggi c'è il venditore di mobili Pergreffi, c'era un negozio dove due donne anziane vendevano latte, formaggi e varie leccornie, molto desiderate dai bambini che facevano i capricci per convincere i genitori ad acquistarle.

Dove oggi c'è la bella boutique di abbigliamento dell'Annamaria Stanzani, c'era l'officina di biciclette del meccanico Gigino Ventura,

padre di Romano Ventura (anche lui meccanico, molto conosciuto, che aveva aperto una bottega all'angolo di via del Mercato, purtroppo deceduto di recente). Gigino aggiustava le povere biciclette scassate dei clienti e le rimetteva in funzione, poi ogni tanto vendeva biciclette nuove.

Via Stazione fino all'incrocio con via Kennedy

Sull'angolo di via Porrettana con via Stazione era risorto il negozio Fabbriani, dopo la distruzione subita dai bombardamenti della guerra. Dalla fine del conflitto nel 1945 al

Fig. 6. Foto del 1930 di Palazzo Grimaldi, alla base del quale il dottor Antonio Grimaldi aprì la prima farmacia di Praduro e Sasso nel 1896. L'edificio, danneggiato durante la seconda guerra mondiale, fu restaurato mantenendo fedelmente la struttura originale, come lo possiamo osservare ancora oggi (cartolina Edizioni Fabbriani tratta dal volume "Sasso e Marconi nelle cartoline d'epoca" a cura di Giuseppe dall'Olio, 2006).



Fig. 7. Vista della Porrettana con a sinistra il fabbricato del Credito Romagnolo e poco dopo l'oratorio di Santa Apollonia. Di fronte, sulla destra, il cancello di ingresso a Villa Achillini (cartolina Edizioni Fabbriani tratta dal volume "Sasso e Marconi nelle cartoline d'epoca" a cura di Giuseppe dall'Olio, 2006).



1956, in seguito alla ricostruzione, il negozio era tornato spazioso ed efficiente come ai tempi passati. Era stato eretto un portico su via Porrettana con varie vetrine che esponevano la merce in vendita, ed altre su via Stazione. Vendeva merceria, teleria, biancheria, lana per i materassi, cartoleria per la scuola e molti articoli vari.

Proseguendo su via Stazione si incontrava il negozio di oreficeria e gioielleria di Loris Battistini, seguito dal "Bar Rosa" (dove oggi c'è l' "Ex Punto Bar") frequentato in modo particolare da giovani e giovanissimi del paese. Era gestito dai coniugi Rosa che, prima di aprire il bar,

avevano condotto "la baracchina" che vendeva i gelati nella piazza antistante la chiesa parrocchiale di Sasso e il Municipio (5), dove ora ci sono comode panchine. Essendo il bar prediletto dai ragazzi capitava che nelle serate estive fosse frequentato anche da qualche giovane ragazza che osava uscire di casa per incontrare gli amici.

Dopo il Bar Rosa su via Stazione si presentava un edificio di recente costruzione. Annibale Lamma l'aveva fatto costruire sul terreno dove la guerra aveva distrutto l'abitazione della famiglia Lamma, dove abitava suo padre con due fratelli. Era una casa spaziosa che aveva al piano terra

un negozio, nel quale mio cognato Corrado Pelliconi vendeva le scarpe. Dove oggi c'è la Banca Unipol e il Supermercato Metà c'era il vastissimo negozio Rizzi, con quattro ampie vetrine che esponevano gli oggetti più attraenti. Erano articoli per la casa, servizi di piatti, bicchieri, tegami, articoli da regalo; ma il negozio di Rizzi, in quel periodo del dopoguerra, era molto frequentato perché vendeva soprattutto ferramenta e materiale da costruzione (Fig.8).

Dove oggi sorge il Centro Medico Specialistico Roncati, allora si notava una graziosa villetta ombreggiata da un albero secolare risparmiato dalla guerra, che era di proprietà dei signori Veggetti di Bologna, che qui venivano regolarmente per trascorrere l'estate.

Prima della guerra in questa zona c'era l'Ufficio Postale di Sasso e l'abitazione della signora Rosati che era la capo-posta; oggi c'è l'edificio di Giuliano Tossani.

Fig. 8. Via della Stazione in una foto di anteguerra. Sulla destra il magazzino di materiali edili e ferramenta della ditta Rizzi. In fondo a destra il negozio di merceria Fabbriani (cartolina Edizioni Fabbriani tratta dal volume "Sasso e Marconi nelle cartoline d'epoca" a cura di Giuseppe dall'Olio, 2006).



SASSO BOLOGNESE - Viale della Stazione

Fig. 9. Il villino Elvezia, che era posto al termine del rettilineo di via Stazione. Venne fatto costruire dallo svizzero sig. Tcharner con un tetto che aveva una pendenza maggiore rispetto alle nostre case, più simile alle case alpine. Si dice che venisse chiamata "casa delle bestemmie" per via delle imprecazioni dei muratori a causa della difficoltà di rimanere in piedi durante la costruzione della copertura con eccessiva pendenza. La casa è stata distrutta dai bombardamenti durante la seconda guerra mondiale (cartolina Edizioni Fabbriani tratta dal volume "Sasso e Marconi nelle cartoline d'epoca" a cura di Giuseppe dall'Olio, 2006).



SASSO BOLOGNESE - Villino Elvezia (Prop. Tcharner)

Sull'angolo di via Stazione con l'attuale via Kennedy c'era un lato della costruzione che ancora oggi ospita la caserma dei Carabinieri, che avevano l'ingresso principale proprio su via Kennedy (6). Su quella strada non c'erano ancora le case e le ville che sono sorte negli anni successivi.

Via Stazione dopo l'incrocio con via Kennedy

Proseguendo lungo via Stazione, attraversata via Kennedy, si trovavano sul lato destro, come ho già detto, le case del dottor Aldrovandi, del veterinario Morganti e quella della mia famiglia.

Di fronte alla casa del dottor Aldrovandi, sul lato sinistro della strada, c'era la villetta che oggi è abitata dalla signora Edera Massa e famiglia, e l'abitazione di Beghelli che, assieme ai figli, eseguiva lavori con il cemento.

Poco distante, nel periodo che descrivo, si trovavano le macerie di un villino dove prima della guerra abitava il dottor Zanotti, medico condotto di Sasso Marconi.

Proseguendo in direzione della stazione si presentava un'altra casa restaurata, dove ogni anno veniva da Bologna a trascorrere l'estate il colonnello Licurgo Ferrari, comandante del Reggimento Genio Radiotelegrafisti, assieme alla nipote con famiglia.

Da questa casa fino a Villa Elvezia (soprannominata "casa delle bestemmie") (Fig.9) posta di fronte alle case UNRRA (7), completamente distrutta dai bombardamenti poi ricostruita, si notavano le macerie di

due villini abitati prima della guerra da famiglie conosciute da noi tutti.

Da qui fino alla stazione, tornando sul lato destro della strada, c'era una villetta in fase di restauro e la casa di Pompeo Franceschini, già ricostruita, seguita dall'edificio dove abitavano gli impiegati della ferrovia.

Davanti alla stazione ferroviaria c'era un'abitazione dove risiedeva una certa Natalina Natalini che custodiva le biciclette di coloro che venivano in stazione e prendevano il treno per recarsi a Bologna per lavoro.

Ora l'abitato di Sasso Marconi si è ingrandito, ha molto poco in comune con ciò che ho descritto, relativo agli anni 1956-60, ora è diventato ricco, bello e accogliente; giustamente gli è stato conferito in anni recenti l'appellativo di "città".

(] Formuliamo gli auguri più affettuosi alla nostra cara amica Cecilia Pelliconi Galetti, scrittrice e poetessa, che in data 31 ottobre 2018 ha compiuto ben 101 anni (la Redazione).*

Note

(1) La **sigla UNRRA** (in lingua inglese: United Nations Relief and Rehabilitation Administration) è usata ancora oggi per qualificare le case costruite su disposizione delle Nazioni Unite per riabilitare le zone danneggiate dalla guerra (NdR).

(2) La chiesa **Santuario della Madonna del Sasso**, verso la fine della seconda guerra mondiale venne colpita e distrutta da pesanti bombardamenti aerei delle truppe alleate i giorni 15, 16 e 17 aprile 1945; si salvarono solo i due campanili. Venne poi ricostruita negli anni 1949-1951 su progetto dell'ing. Paolo Graziani (NdR).

(3) La **farmacia Grimaldi** fu fondata dal dottor

Antonio Grimaldi, proveniente da Vergato, nel 1896 in questo palazzo, che da allora si chiamò Palazzo Grimaldi. La farmacia fu condotta per molti anni dal fondatore, assieme ai fratelli Guido, Angela e Giulia. Alla morte di Antonio nel 1922 la gestione passò alle sorelle Angela e Giulia che negli anni della seconda guerra mondiale si prodigarono per il paese fornendo medicinali anche gratuitamente ai meno abbienti. La dottoressa Angela fu la maggiore sostenitrice dell'asilo per l'infanzia che, dopo la sua morte, le fu intitolato (NdR).

(4) La **Villa Achillini** fu fatta costruire dal nobile Giovanni Filotteo Achillini (poeta e letterato - Bologna 1466-1538) all'inizio del '500. E' chiamata anche "Le torrette" per la caratteristica a tre torri. Il nipote del costruttore Claudio Achillini (giurista e poeta - Bologna 1574-1640) scelse la tranquilla campagna sassese, prima per studiare poi per rifugiarsi nel 1630 quando l'epidemia della peste raggiunse Bologna e provincia. Rimase per scrivere versi e pregare per la sua salvezza Santa Apollonia cui era molto devoto. Successivamente, per ringraziarla della salvezza ottenuta, fece costruire di fronte

alla villa la cappella chiamato **Oratorio di Sant'Apollonia** (NdR).

(5) Sulla **baracchina dei gelati** la scrittrice Giovanna Bassi, che da molti anni collabora con la rivista "al sàs", ha scritto un bel articolo intitolato "Quando la baracchina dei gelati era in piazza", pubblicato sul n.30 (2° semestre 2014, pag. 86) (NdR).

(6) La **caserma dei Carabinieri** di Sasso fu inaugurata il 13 novembre 1949. L'ingresso era già sulla strada, allora parzialmente in costruzione, chiamata dagli abitanti "la circonvallazione di Sasso", che venne completata verso la fine del 1950 e, dopo il tragico assassinio del Presidente degli Stati Uniti (22 novembre 1963) fu intitolata a **J.F. Kennedy** (NdR).

(7) Villa Elvezia, costruita nel 1933, era volgarmente chiamata "**casa delle bestemmie**". Questo nomignolo era stato attribuito all'edificio dai muratori che, costretti dal proprietario di origine svizzera a costruire un edificio con tetti caratterizzati da una forte pendenza, durante i lavori correvano dei rischi, trovando difficoltà a mantenere l'equilibrio per sé per i loro attrezzi (NdR).